

Maggior successo ebbero le esortazioni, che Innocenzo XI, contemporaneamente alla sua risposta alla lettera di Sobieski, rivolse ai senatori e cavalieri polacchi a pro di una lega coll'imperatore.¹ Dipendeva infatti dal loro contegno, alla dieta aperta il 27 gennaio, la sorte delle trattative di alleanza coll'imperatore. L'esito delle trattative era così malsicuro per il fatto, che la parte francese alla dieta contava ancora molti membri, mentre gli agenti di Luigi XIV lavoravano ora dappertutto con impegno estremo per condurre al fallimento la dieta e la lega. Essi spacciavano in Polonia, che la lega aveva il solo scopo di fornir truppe polacche all'imperatore per la sua lotta contro l'Ungheria. La Polonia per suo conto era sufficientemente assicurata contro la Mezzaluna dal re di Francia. La lega, invece, la esporrebbe a un doppio attacco: da parte dei Turchi, che verrebbero messi in moto dai Turchi contro il paese, e da parte dell'Elettore di Brandeburgo, che aveva a disposizione l'aiuto francese. L'imperatore frattanto avrebbe potuto tornare ad intendersi colla Porta.²

A Roma il cardinal D'Estrées cercò di utilizzare l'inviato polacco Dönhoff per gli scopi della politica francese. Questi, che avrebbe dovuto per l'appunto prender le parti, alla corte pontificia, della lega coll'imperatore, fu da lui indotto a parlarne al papa in senso contrario. Il Dönhoff, così il cardinale è in grado di riferire a Luigi XIV, ha esposto al papa che il Sobieski in fondo vuole la pace colla Porta. La sua corpulenza, la sua età, il suo stato di salute e tutta la sua natura lo facevano altresì apparire incapace di qualsiasi impresa. A ciò il papa ha sospirato e ha risposto, che questa è una grande sciagura per la cristianità. Ciò contribuirà, opinava il cardinale col re,³ a che il papa si attenda poco dalle trattative per la lega di cui presentemente la corte di Vienna mena tanto scalpore, e riponga le sue speranze per la cristianità esclusivamente nella potenza del re di Francia. Dall'incaricato d'affari papale in Parigi giunse l'8 gennaio la notizia in Vaticano, che pochi giorni avanti era partito un corriere per la Polonia coll'incarico per l'inviato francese di procurare a ogni costo, senza riguardo a spese, il dissolvimento della dieta; i ministri credevano di raggiungere il loro scopo, temevano solo del nunzio pontificio di Varsavia e dell'invio di qualche Breve papale alla dieta.⁴ Innocenzo XI emise effettivamente, secondochè è stato ricordato, Breve di esortazione ai membri della dieta.

Il lavoro sotterraneo dei Francesi contro la lega trovò l'aiuto

¹ BERTHIER II 74 s.; THÉLIN 12 s., 16.

² Pallavicini a Cibo, l'8 dicembre 1682 e 27 gennaio 1683, in BOJANI III 587 s., 637.

³ 24 dicembre 1682, in GÉRIN 125 s.

⁴ BOJANI III 635.